



► Il clima conflittuale, dalle liti sul web alle guerre tra i popoli, condiziona il momento storico. Nord-Sud emergenza sociale

IL DOVERE DELLA **SOLIDARIETÀ**

Già nel 2010 la Chiesa si schierava contro gli egoismi in modo consapevole, mite e pacifico

Per riprendere il mio dialogo con voi, cari amici di *SdT*, ho pensato di condividere due-tre riflessioni che gli eventi degli ultimi mesi hanno fatto nascere in me. E allora, bando alle ciance, e iniziamo subito.

1. In questi mesi, in diverse occasioni (dalle Olimpiadi agli scandali politici), abbiamo potuto toccare con mano come i *social* abbiano preso il sopravvento sulla nostra vita, influenzando le nostre opinioni, le nostre convinzioni, persino le nostre decisioni, creando tempeste dal niente e sul niente. E mi spaventa sempre più il loro uso per fare male, per colpire, persino per distruggere la reputazione delle persone, instillando dubbi e sospetti, magari con quelle che oggi si chiamano *fake news* e che ieri si chiamava calunnia. Diverse volte abbiamo affrontato l'argomento, ma mi sembra che la situazione, invece di migliorare, tenda a peggiorare sempre più. Dovremmo forse prendere in considerazione una disintossicazione seria dal veleno del web e dei *social*, fermarci per fermare l'invasione e l'impatto negativo che genera conflitti continui.

2. A proposito: ripensando ai conflitti in varie parti del mondo, mi sono chiesto dove siano oggi i profeti di pace di cui c'è tanto bisogno. Dove sono ad esempio i movimenti per la pace e le loro bandiere arcobaleno?

(continua a pag. 2)

Pino Natale

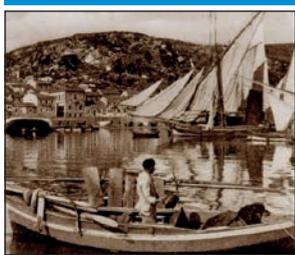


L'orto urbano dell'Associazione Zappa Social a Pianura su un suolo dell'Eav (pag. 13)



Cinquant'anni di Agesci Avanti con lo stile scout
Educatori volontari a Verona per la kermesse nazionale. Una delegazione da Pozzuoli con il vescovo Carlo Villano

Pag. 7



1903, Maria Purificata diventò... l'Ambrofega
L'emigrazione dei puteolani a La Maddalena comportò difficoltà di comunicazione con la registrazione dei nomi

Pag. 15

Il ruolo degli archivisti ecclesiastici

Nella tre giorni di convegno a Napoli focus sugli archivi analogici e digitali con un impegno: valorizzare le memorie delle parrocchie e degli enti religiosi
(articolo a pag. 4)



Gli effetti della dilagante emergenza ambientale ormai si vivono anche nelle nostre città

C'è stata anche "La lunga estate calda"

Proprio come nel film drammatico del 1958 (tratto da tre racconti di William Faulkner) - per la regia di Martin Ritt e interpretato da "mostri sacri" del cinema americano quali Paul Newman, Orson Welles, Joanne Woodward -, per molti napoletani quella appena trascorsa resterà un'estate indimenticabile per caldo e afa. Più di un amico mi ha confidato che, durante questa stagione, nell'entrare in acqua, al mare, non ha avvertito alcun refrigerio, quasi come se scendesse in una vasca di acqua termale. Una poco piacevole novità per una città come Napoli, un tempo nota per il suo clima e la qualità delle sue acque, da Pausilypon a quelle del Sebeto e del Chiatamone, alle mitiche sorgenti termali dei Campi Flegrei.

Sono numerosi gli aspetti climatici che condizionano la città di Napoli e non è questa la sede per parlarne, soffermiamoci invece sulla

manca di interventi adeguati. Per esempio, sulla città gravano le criticità legate al difficile drenaggio di acqua piovana. Il problema degli allagamenti è reso ancora più grave dall'alto grado di impermeabilizzazione del suolo e dal fatto che Napoli è fra i comuni italiani con la più alta percentuale di superficie artificiale, pari al 63%. Tutto questo porta a impatti secondari: voragini sulle strade ed edifici meno stabili per effetto di perdite della rete di drenaggio, infiltrazione di acque piovane dalla superficie e conseguente erosione del sottosuolo. Il crollo di Scampia ne è un tragico esempio.

Il clima incide anche sulla qualità dell'acqua marina che, in generale, a Napoli (riscaldamento a parte per le conseguenze sulla fauna marina) è discreta se non addirittura buona.

(continua a pag. 3)

Giancamillo Trani

Mancano i mediatori di pace che costruiscono i ponti La democrazia sostanziale chiede il gioco di squadra

(segue dalla prima pagina)

Dove sono i grandi mediatori internazionali alla Dag Hammarskjöld, morto proprio mentre si stava operando per far cessare il conflitto in Congo? O alla Giorgio La Pira, che elaborò in una serie di lunghi viaggi tra Hanoi e Washington una proposta di pace per far cessare la guerra in Vietnam? Anche se i loro sforzi in un primo momento sono sembrati vani, il loro esempio e la loro volontà di pace hanno spinto perché alla fine questa si imponesse. Oggi, purtroppo, sembra quasi che a nessuno importi sul serio della pace (nemmeno all'ONU, che a questo punto forse sarebbe meglio abolire). Domandiamoci chi oggi sta creando ponti, costruendo occasioni di incontro, cercando possibilità di dialogo... Ecco, a me colpisce il clima quasi da "tifo" calcistico, dimenticando che ci vuole il coraggio del negoziato e, se necessario, della bandiera bianca, come ha ricordato Papa Francesco per la guerra in Ucraina. Ma questo coraggio dev'essere di tutti, e da tutti

dev'essere sostenuto.

3. A giugno è stata approvata la legge sulla cosiddetta "autonomia differenziata", e subito dopo è partita la raccolta di firme per il referendum abrogativo. Molte polemiche (anche qui...) ha suscitato la scelta di qualche parroco di raccogliere le firme in parrocchia (anche a Napoli), e la decisa presa di posizione della CEI, che ha bocciato senza se e senza ma il nuovo ordinamento. Come ha ricordato monsignor Savino, vicepresidente della CEI, questo nuovo modo di articolare lo Stato rischia di essere «un cavallo di Troia per creare due Italie: una prospera, l'altra abbandonata a se stessa», sicché alla fine «non solo avremo tante Italie quante le Regioni, ma si rischia pure un Far West tra quelle povere». La preoccupazione è dunque la mancanza di solidarietà tra le diverse parti dell'Italia. Apriti cielo! C'è addirittura chi ha accusato la Chiesa di essere succube della sinistra, e un giornale ha titolato a tutta pagina: *Santa Compagna Chiesa*. Il



problema è che si legge poco, e si dimentica presto. In un documento della CEI del 2010, intitolato "Per un Paese solidale. La Chiesa Italiana e il Mezzogiorno", leggo ad esempio: «La prospettiva di riarticolare l'assetto del Paese in senso federale costituirebbe una sconfitta per tutti, se il federalismo accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia. Potrebbe invece rappresentare un passo verso una democrazia sostanziale, se riuscisse a contemperare il riconoscimento al merito di chi opera con dedizione e correttezza all'interno di un "gioco di squadra".

Un tale federalismo, solidale, realistico e unitario, rafforzerebbe l'unità del Paese..., secondo la sempre valida visione regionalistica di don Luigi Sturzo e di Aldo Moro». Il No, dunque, non è per l'autonomia e il federalismo in sé, ma per la mancanza di solidarietà e il modo in cui è stata pensata questa riforma, che va tutta a vantaggio delle zone ricche del Paese. Combatterla in modo "consapevole, mite e pacifico" è perciò non solo un diritto della Chiesa italiana, ma un suo vero e proprio dovere.

Pino Natale

T.I.M. S.a.s.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53
e-mail: serviziotim@tin.it
<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405
80125 - Napoli NA

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXIX - n. 10 — ottobre 2024

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Triani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

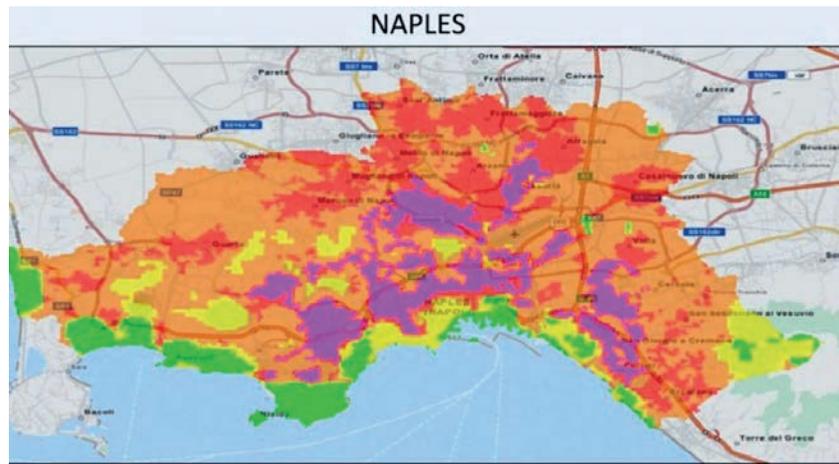
Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La città è vulnerabile agli impatti del cambiamento climatico a causa dell'inquinamento, dalle fognie al traffico

Napoli e le tante priorità ambientali

Sono necessari l'efficientamento energetico nelle case e l'incremento di infrastrutture verdi



(segue dalla prima pagina)

Tuttavia, anche la scorsa estate – complice la mancata manutenzione delle reti fognarie – in pieno agosto si è registrato un improvviso stop alla balneazione, da Pietrarsa alla spiaggia di Donn'Anna a Posillipo, durato per fortuna solo qualche giorno, complice la fuoriuscita di batteri fecali puntualmente rilevata dall'Arpac.

Importantissimo anche ciò che respiriamo: l'Indice di Qualità dell'Aria (IQA) è un parametro adimensionale che consente la comunicazione sintetica del livello qualitativo di inquinamento atmosferico rilevato. L'elaborazione di tale parametro viene, di solito, effettuata su base giornaliera consentendo una rappresentazione di immediata comprensione dello stato qualitativo dell'aria riferito, generalmente, al

giorno precedente. Per la costruzione dell'indice sono stati considerati gli inquinanti misurati mediante la Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria per i quali risultano frequenti superamenti dei limiti imposti dal D. Lgs. 155/2010. Tali parametri, risultando rappresentativi delle maggiori criticità, consentono di correlare lo stato complessivo della qualità dell'aria al conseguente impatto generale sulla salute pubblica. I parametri che sono stati scelti per costruire l'IQA sono PM10, NO2 e O3, gli stessi usati nella maggioranza delle regioni italiane che ad oggi si sono dotate di un indicatore analogo. Nella città partenopea gli sforamenti più frequenti si registrano in zona Museo Nazionale e Ferrovia: tuttavia, detto dato è influenzato dal traffico automobilistico e anche dall'assenza di

piogge che ripuliscono l'aria.

Altra riflessione va fatta sul verde pubblico, che contribuirebbe a migliorare la qualità dell'aria che respiriamo: sul sito istituzionale del Comune chiunque può leggere toni che definirei "trionfalistici", si fa cenno a 53 aree verdi tra parchi e giardini in ulteriore implementazione. La mia serena analisi mi porta a scrivere che il verde pubblico, piuttosto scarso in città, giace in uno stato di grande abbandono. Si salva forse il Bosco della Reggia di Capodimonte, mentre Villa Comunale (una sorta di savana, mancano solo i leoni!), Villa Floridiana e Parco dei Camaldoli abbisognerebbero di manutenzione costante e non già d'interventi occasionali. Inoltre, se l'interro degli alberi non viene effettuato come si deve, le radici - crescendo - finiscono con l'alterare la pavimentazione dei marciapiedi: un esempio su tutti, via Guantai Nuovi, nei pressi della Questura Centrale, provare per credere, un vero e proprio percorso di guerra. Una situazione, quella della poca cura del verde, che si riscontra anche nei comuni della provincia di Napoli.

Papa Francesco, molto pragmatico, fa benissimo a insistere sulla questione ambientale avendo una chiara idea di quello che sta accadendo al nostro pianeta. Nel suo Magistero ha, tra l'altro, indicato tre percor-



si prioritari: la cura dell'ambiente naturale, quindi la casa comune; la cura delle persone, quindi la cura di sé stessi e anche la cura degli altri; poi la cura del rapporto tra Dio, gli esseri umani e la terra. Il Pontefice sa bene quali sono le questioni ambientali, sociali ed economiche, ragioni per cui propone sì una crescita, ma che sia sobria e compatibile con i limiti del nostro pianeta.

Questo contesto ci impone un cambio radicale: servono al più presto azioni concrete per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Sono urgenti e necessari interventi di efficientamento energetico nelle abitazioni e l'incremento di infrastrutture verdi per fermare il consumo di suolo. Insomma, un vero e proprio manifesto delle priorità da mettere in campo, per una sfida al clima non da vivere come guerra apocalittica, ma come grande opportunità per accelerare e stimolare la transizione ecologica nelle nostre città, da Napoli ai Campi Flegrei. *(Nella mappa dell'Istituto di biometeorologia del Cnr le isole di calore di Napoli)*

Giancamillo Trani

La Campania sotto questo sole... Parla il meteorologo

La temperatura dell'aria di agosto 2024, con l'eccezione dei giorni 19 e 20, a Napoli è stata sistematicamente al di sopra della media stagionale anche di 3-4°C. Per quasi tutto il mese, la direzione dominante della ventilazione è stata da sud e questo supporta l'ipotesi che le fasce nodali della circolazione atmosferica, essenzialmente governata dall'attività solare, si siano spostate verso nord di una decina di gradi per agevolare l'ingresso del bolle e umido anticiclone africano a scapito del più mite anticiclone delle Azzorre. La media delle temperature

minime e massime è stata, rispettivamente, di 26.1°C, cinque gradi in più della media secolare, e di 33.2°C, tre gradi in più. L'aumento maggiore delle minime rispetto alle massime è imputabile alla città stessa che, di notte e in estate, intrappola il calore solare e ne impedisce la dispersione (cfr pag. 14). I giorni più caldi sono stati il 10 con 36.4°C e l'11 con 36.2°C. La pioggia è stata pari a 15 mm, circa la metà della cumulata stagionale e distribuita in 3 giorni. La temperatura del mare nel golfo è aumentata progressivamente da 27.0°C a 29.2°C, il 13 agosto, per poi

riscendere a 27.0°C a fine mese. L'analisi dell'archivio storico della Federico II, funzionante ininterrottamente dal 1872, evidenzia che la media delle temperature massime di agosto 2024, pari a 33.2°C, è diventata il nuovo massimo assoluto prima detenuto dal 1947 e dal 1950 con 32.7°C. Ma lo stesso archivio della Federico II mostra numerosi valori giornalieri di temperatura massima di gran lunga più elevati: il 6 agosto del 1885 con 39.2°C, il 13 agosto 1911 con 39.9°C, il 19 agosto del 1946 con 39.0°C, il 9 agosto del 1956 con 39.1°C, il 24 agosto

2007 con 39.8°C e tanti altri. Nell'ultima settimana, le temperature elevate del suolo hanno portato sistematicamente alla formazione nel pomeriggio di bolle d'aria calda che a ridosso di rilievi montuosi si sono trasformate in temporali di calore o trombe d'aria le cui piogge intense, i venti forti e la grandine hanno creato grossi problemi alle popolazioni delle zone interne del Casertano e dell'Irpinia e alla navigazione nel Golfo.

Adriano Mazzarella

(già direttore dell'Osservatorio Meteo della Federico II)

I custodi della memoria delle Chiese particolari

Il dialogo possibile tra archivi analogici e digitali



Si è svolto a Napoli, nell'Auditorium dell'Arcivescovado in Largo Donnaregina e nel Complesso di San Lorenzo Maggiore, il XXIX Convegno dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica (AAE) dal 2 al 4 settembre, avente come tema "Archivi analogici e digitali. Un dialogo possibile". L'AAE, nata nel 1956, è una libera associazione di archivisti ecclesiastici aperta a tutti. Le attività specifiche dell'Associazione sono, innanzitutto, di curare il buon ordinamento, la gestione e la conservazione degli archivi che interessano la storia della Chiesa; promuovere lo studio delle fonti ivi conservate. Tali attività sono promosse dall'Associazione attraverso pubblicazioni, attività formative e, in particolare, attraverso l'organizzazione di Convegni di studio.

Nel primo giorno del convegno, durante i saluti istituzionali moderati da don Gianluca Marchetti, presidente dell'AAE, i relatori hanno sottolineato l'importante lavoro degli archivisti delle realtà ecclesiali, custodi della memoria delle Chiese particolari. Inoltre, si è sottolineato quanto sia fondamentale la formazione degli archivisti e la loro capacità di fare rete tra le diverse realtà. Nel loro intervento di saluto, monsignor Francesco Beneduce, vescovo ausiliare di Napoli e monsignor Sergio Melillo, vescovo della diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia e delegato della Conferenza Episcopale Campana per i beni culturali ecclesiastici, hanno sottolineato il ruolo fondamentale degli archivi nel processo della trasmissione della memoria della Chiesa. Don Luca Franceschini, Direttore dell'Uffi-



cio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana ha sottolineato, sulla stessa linea, quanto la Chiesa ha da sempre sovvenzionato e sostenuto le opere di tutela, valorizzazione e promozione di archivi, biblioteche e musei diocesani attraverso il fondamentale contributo dell'8x1000 dei beni culturali della CEI. Il successivo intervento del professor Francesco Asti, preside della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, ha altresì evidenziato quanto sia essenziale oggi puntare ad una formazione

più adeguata dei futuri archivisti di domani, in particolare laici, affinché la trasmissione della memoria sia efficace e continua nel tempo; tematica della formazione sottolineata anche dalla dottoressa Erika Vettore, presidente dell'Associazione Nazionale Archivisti Italiani (ANAI).

L'intervento del dottor Gabriele Capone, soprintendente della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, ha illustrato come gli archivi ecclesiastici abbiano permesso, con la loro sistematica attività di conservazione, di

"insegnare" e mostrare come tutelare le fonti archivistiche.

Il primo giorno si è concluso con la prolusione di monsignor Federico Gallo, direttore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che ha sottolineato come il tema degli archivi ibridi (analogici e digitali) sia in realtà un problema da sempre presente negli archivi quando, già nell'antichità, negli archivi vi era la compresenza di diverse tipologie di documenti e di supporti scrittori (tavolette, papiri, pergamene, carte).

Nel secondo giorno, moderato da monsignor Ernesto Rascato, direttore dell'Archivio Storico diocesano di Aversa, nella sala capitolare del complesso di San Lorenzo maggiore, i relatori hanno illustrato quali sono le problematiche da affrontare nella conservazione del materiale digitale che deve essere trattato e custodito per perpetuare, nel tempo, la memoria dell'istituzione che lo produce.

Gli interventi degli archivisti della Conferenza Episcopale Italiana e di alcune diocesi del nord Italia, invece, hanno illustrato alcune procedure sperimentali atte a rendere possibile la conservazione di documenti digitali e documenti cartacei attraverso un cambiamento di mentalità da realizzare nelle nostre diocesi e negli enti religiosi; un cambiamento che permetta di far lavorare in rete tutti gli uffici per protocollare e conservare al meglio tutta la documentazione prodotta oggi e necessaria per costruire una memoria che possa essere "consultata" domani.

Il Convegno si è concluso con il rinnovo delle cariche dell'AAE e con l'augurio che quanto prospettato in questi tre giorni possa aprire la strada ad un nuovo modo di conservare la propria memoria nelle nostre diocesi, sottolineando che il prossimo passo debba essere quello di tutelare e valorizzare gli archivi delle parrocchie, ulteriore scrigno di tesori di "memorie" da trasmettere alle prossime generazioni.

Fabio Cutolo

► Monsignor Gennaro Pascarella ricorda l'ordinazione presbiterale nella parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto

L'anniversario dei 50 anni di sacerdozio

La forza del ministero sottolineata dal vescovo Carlo Villano: «Chiamati a servire con amore»



La Chiesa di Pozzuoli e di Ischia è stata in festa per il cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale del vescovo emerito, Gennaro Pascarella, ricordata in una concelebrazione eucaristica il 14 settembre a Quarto, nella parrocchia santuario Maria Regina della Pace, con la presenza di numerosi vescovi della Campania. Il vescovo emerito ha ringraziato tutti i presenti e tutti i fedeli della diocesi, per aver condiviso un momento di grande gioia e per aver voluto rendere grazie al Signore insieme per questi 50 anni di ministero. «La tentazione che si è affacciata con

forza nella mia vita in questo tempo, in cui ho ripensato ai 50 anni di presbiterato – ha sottolineato –, è stata quella di lasciarmi prendere dalle mie fragilità, limiti e fallimenti, dal negativo, dal non-vissuto. Tentazione superata da una certezza: il Cristo è il Salvatore, Egli mi ha amato e mi ama non per scherzo. Il suo amore si fa misericordia, perdono, accoglienza, prossimità. Gesù è il nostro Salvatore. Non si fa bloccare dalla nostra miseria, dai nostri peccati, dai nostri fallimenti, dalle nostre lentezze, a volte dalla durezza della nostra mente e del nostro cuore. Non si impone,

si rivolge alla nostra libertà, bussata alla porta della nostra vita – e non si stanca mai di bussare – ma entra solo se noi gli apriamo. Gesù è nato, è morto, è risorto per tutti. Nessuno è escluso dal suo abbraccio sulla croce. Il Vangelo è per tutti, le porte della Chiesa devono essere aperte ed accoglienti per tutti». Pascarella riprende le parole del cardinale Carlo Maria Martini, quando scriveva «Rispetto all'incredulità attorno a noi, la risposta non può essere miglioriamo la catechesi, organizziamoci meglio, preghiamo di più. Bisogna puntare sul caso serio, aiutare la gente a riconoscere e accogliere un Dio che si esprime nella fragilità e nell'umiltà, un Dio che risplenda nell'estrema inermità del Crocifisso». E ricorda anche Sant'Agostino che si rivolgeva così ai suoi fedeli nell'anniversario della sua ordinazione episcopale: «Ma anche voi sostenetemi, perché, secondo il comando dell'Apostolo, portiamo i pesi gli uni gli altri, e così adempiamo la legge di Cristo (Gal 6,2). Se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola l'essere con voi. Perché

per voi sono vescovo, con voi sono cristiano». «In questi cinquant'anni di presbiterato – conclude il vescovo emerito – ho imparato "a prendere sempre di nuovo Maria a casa mia". La fedeltà alla preghiera del Rosario mi aiuta a guardare con i suoi occhi i misteri che riguardano Suo figlio e lasciarmi da essi coinvolgere. La sua maternità mi fa sentire al sicuro come un figlio nelle braccia di una madre». Il vescovo Carlo Villano ha voluto sottolineare la forza del dono del sacerdozio. «La chiamata al sacerdozio costituisce una chiamata al "servire con amore", quel servire con amore che il vescovo Gennaro ha incarnato, nella pluralità del ministero stesso, nel servizio alle Chiese di Acerra prima e poi come vescovo ad Ariano Irpino Lacedonia, a Pozzuoli e, infine, a Ischia. Ti siamo grati per tutto quello che hai fatto per il popolo di Dio e le Chiese che tu hai guidato. Continueremo a pregare per te. Tu, pastore dal cuore buono, continua a portarci nelle tue preghiere» (nella foto di Gennaro La Ragione il vescovo durante la celebrazione).



SI CONCLUDE IL TEMPO DEL CREATO

A Quarto, nel giardino francescano del santuario Maria Regina della Pace, guidato dal parroco don Marcello Schiano, celebrazione eucaristica il 4 ottobre, in chiusura del Tempo del Creato, periodo di riflessione e sensibilizzazione a favore della difesa del Bene Comune. Tema di quest'anno, indicato da Papa Francesco, è stato "Spera e agisci con il creato". Nel santuario a Quarto, insieme al vice parroco don Mariano Amirante, è stato avviato un percorso laboratoriale per ragazzi sul tema "In cammino con i Bambini custodi del Creato". Orari e programma iniziative portate avanti con il Circolo Laudato Si' Interdiocesano Pozzuoli-Ischia su SdT on line.

Diocesi di Pozzuoli

SUA ECCELLENZA MONSIGNOR
CARLO VILLANO
grato al Signore che continua
a suscitare nuove vocazioni nella sua Chiesa,
annuncia

**l'ordinazione
diaconale**

dell'accollito
RAFFAELE CEFALIELLO
per l'imposizione delle sue mani e
la preghiera di consacrazione

nella
PARROCCHIA SAN VITALE MARTIRE
in NAPOLI - FUORIGROTTA

1 OTTOBRE 2024
ore 19.30

Un nuovo Ordine religioso nella diocesi di Pozzuoli

Le Suore Salesiane di don Bosco a Pianura e Soccavo

Dal 4 settembre la diocesi di Pozzuoli si è arricchita dalla presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impegnate nell'esperienza innovativa dell'unità pastorale tra le comunità parrocchiali di San Lorenzo martire a Pianura e Santi Apostoli Pietro e Paolo a Soccavo.

«Le due suore – riferisce il parroco, don Enzo Cimarelli - appartenenti all'Ispettorato Meridionale "Madonna del Buon Consiglio", abiteranno il nostro territorio e si metteranno a servizio della Chiesa locale portando il carisma proprio del loro Istituto. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono una Famiglia Religiosa nata dal cuore di San Giovanni Bosco e dalla fedeltà creativa di Santa Maria Domenica Mazzarello. Si consacrano a Dio per servire Gesù Cristo in comunità, dedicando la loro vita all'Educazione umana, cristiana e salesiana dei giovani. Sono conosciute anche come Suore Salesiane di Don Bosco».

La finalità della loro missione sarà l'accompagnamento dei giovani nella loro crescita integrale, nel loro cammino di maturazione, nella formazione alla fede e l'educazione ad una cittadinanza attiva, alla gratuità e alla solidarietà, nello stile del Sistema Preventivo di don Bosco.

Suor Anna e suor Carolina sono state accolte nella parrocchia San Lorenzo, accompagnate dalla Ispettrice dell'ordine, suor Ivana Milesi. Sulla torta il motto: "Da mihi animas, cetara tolle" (Gn 14,21), che riprende le parole di San Francesco di Sales, "Signore, dammi anime, prendi il resto per te", parole che ripeteva spesso San Francesco di Sales, richiamate da don Bosco all'arrivo del giovane Domenico Savio nell'oratorio a Torino nell'ottobre del 1854. A nome delle comunità parrocchiali e dell'intera diocesi, parole di benvenuto sono state rivolte dai giovani: «Carissime, vi ringraziamo per aver accettato questa nuova sfida. È un grande onore avervi qui con noi, certi che il vostro impegno porterà frutti abbondanti. Le vostre esperienze, i vostri consigli, saranno per noi fonte d'ispirazione e un sostegno prezioso, per costruire insieme un ambiente accogliente e pieno di allegria, dove tutti possono sentirsi a casa. La vostra energia e il vostro entusiasmo saranno per noi segno tangibile di speranza e testimonianza viva del carisma di Madre Mazzarello, che con la sua vita dedicata a Dio e ai giovani, ci insegna di rimanere saldi nella fede. Vogliamo anche ringraziare di cuore Suor



Ivana, la sua cura e la sua attenzione nell'affidarvi qui sono un dono prezioso per tutti noi. Specialmente in un periodo in cui molte realtà simili purtroppo stanno chiudendo, siamo consapevoli che questa decisione rappresenta un impegno significativo a cui noi siamo pronti

a rispondere con affetto e collaborazione. Le nostre chiese non sono più solo luogo di culto, ma stanno diventando luoghi di accoglienza e integrazione. Molti progetti stanno partendo e siamo sicuri che il vostro essere qui non è un caso».

c.l.

Liberi di crescere. Un progetto finanziato dalla Caritas Italiana



Entra nel vivo il progetto finanziato con l'8x1000 alla Chiesa Cattolica sul territorio diocesano "Liberi di crescere", destinato ai minori. Per i più piccoli c'è la possibilità di partecipare a molte attività che coinvolgono anche le famiglie. Due i luoghi in cui si svolgono le iniziative. La struttura delle suore della Congregazione delle Figlie della Presentazione di Maria

Santissima al Tempio a Licola Mare e Casa Mehari, uno dei beni confiscati di Quarto. Licola Mare è zona periferica di Pozzuoli, ai confini con il comune di Giugliano in Campania. Si tratta di un'area privata dei più elementari servizi. Uniche istituzioni presenti: l'Istituto Comprensivo 8° Oriani Diaz Licola Mare e la parrocchia San Massimo e Santa Maria Goretti. Da anni, nel quartiere che si è sviluppato a pochi metri dalla spiaggia, agisce l'oratorio delle suore. Suor Marilena e suor Eva si occupano, con l'aiuto di volontari, del doposcuola e di attività ludiche che hanno consentito loro di avvicinare le famiglie per intervenire in alcune situazioni problematiche. Il proget-

to ha rinforzato l'azione delle suore con personale qualificato per lavorare insieme con i genitori e per creare un ponte con la scuola. In questi mesi si stanno svolgendo le attività programmate: giochi e socializzazione per oltre sessanta minori, sostegno scolastico, laboratori di musicoterapia, arte, teatro, gioco libero, lettura e riciclo. Le famiglie sono coinvolte con occasioni di incontro, ascolto, informazione e sensibilizzazione, supporto alla genitorialità e laboratori genitori-figli. Non mancano le uscite didattiche per la conoscenza dei Campi Flegrei e di Napoli. A Quarto le attività si svolgono a Casa Mehari. Obiettivi sono formazione, autonomia e inclusione di ragazzi fragili e diversamente abili.

Centrale è il laboratorio di ceramica che, grazie a professionisti, sta diventando un luogo di socializzazione e creatività. È stato coinvolto il Comune e gli assistenti sociali per la costruzione di una rete con gli altri enti che operano sul territorio. «Per la Caritas è importante essere nelle periferie - dichiara padre Giuseppe Carulli, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - così come è fondamentale andare a rafforzare le esperienze già consolidate. Oltre alle attività consuete che si possono trovare in un ambiente di apprendimento, dobbiamo lavorare per un'alleanza con i soggetti presenti sul territorio come le istituzioni e le realtà impegnate nel sociale».

Ciro Biondi

► Terza Route Nazionale delle Comunità Capi dell'Agesci a Verona, la delegazione di Pozzuoli con il vescovo Villano

«Generatori di felicità per i giovani»

La testimonianza degli scout flegrei: ancor più motivati nel servizio educativo sul territorio

Lo scoutismo è presente in Italia da oltre cento anni, prima con due movimenti separati: ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e AGI (Associazione Guide Italiane) e poi dal 1974 con l'AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani), nata dalla loro fusione. Per i 50 anni dalla nascita dell'Agesci si è svolta a Verona la terza Route Nazionale delle Comunità Capi, ma già le precedenti - nel 1979 a Bedonia (Parma) e nel 1997 ai Piani di Verteglia (Avellino) - hanno rappresentato momenti fondamentali per l'Associazione, che oggi conta più di 180mila iscritti, tra capi e ragazzi. Più di 18.000 capi (educatori volontari) provenienti da tutto il territorio nazionale si sono incontrati a Verona alla fine di agosto in stile scout, per fare il punto sulla strada percorsa e quella da intraprendere come movimento educativo presente sul territorio nazionale, come parte del Terzo settore e della Chiesa Cattolica.

L'incontro veneto ha coinvolto i capi dell'Associazione in un'esperienza formativa e motivante fornendo ai partecipanti un tempo di qualità, nuove energie, nuove parole, nuovi contenuti per le future sfide educative. "Generazioni di felicità" è stato il filo conduttore di tutto l'evento che ha visto tavole rotonde, incontri e testimonianze. Tra i numerosi ospiti c'erano rappresentanze del terzo settore, delle istituzioni locali e nazionali, della Chiesa Cattolica, dell'informazione, della cultura e dello spettacolo. Per maggiori informazioni è disponibile il sito dedicato <https://rn24.agesci.it/>.

Dal territorio flegreo è partita la delegazione di Capi del gruppo Agesci Pozzuoli 1, con sede a Monterusciello. La gioia di vivere tale esperienza è stata amplificata dall'incontro con il proprio vescovo, monsignor Carlo Villano, capo scout e formatore e in precedenza assistente ecclesiastico regionale e nazionale dell'Agesci che lo ha vi-

sto prima con il ruolo di relatore e poi conceleberrante assieme ai numerosi vescovi e prelati intervenuti alla Santa Messa della cerimonia di chiusura il 25 agosto.

Nell'occasione è arrivato il messaggio "forte" di Papa Francesco: «Non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà, ma mettetevi sempre in marcia alla ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno».

Proprio dalla celebrazione ricordiamo un passaggio dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, a cui siamo grati della partecipazione e della testimonianza di vita vissuta al fianco degli scout: «Siete tanti, ma quanti altri ne servirebbero per potere dare la possibilità di conoscere e seguire il miglior maestro della vita che è Gesù, che ama e insegna ad amare se stessi e ad amare il prossimo, che cammina per strada e apre quella del cielo». Le esperienze vissute alla Route Nazionale ci hanno ancor più motivato nel nostro servizio sul territorio, allargando gli orizzonti sulle nuove sfide educative che ci aspettano e sull'importanza di essere per i nostri ragazzi "Generatori di Felicità", nonché profeti di un mondo nuovo.

Adriano Graffi e Stefano Patricolo
(capi scout del Gruppo Pozzuoli 1)



Se l'intelligenza artificiale batte gli schiamazzi... Il progetto di Nola un esempio per i centri urbani

Ad agosto mi è capitato di vedere su internet il video di alcuni ragazzi che schiamazzavano indisturbati nel centro di Ischia in piena notte, ripresi dagli abitanti del posto, impossibilitati a dormire per il gran baccano. Da quel che ho letto, e dalle testimonianze di alcuni abitanti e lavoratori del corso Vittoria Colonna e via Edgardo Cortese, si tratta di episodi ricorrenti d'estate e, purtroppo non si riesce mai a trovare una soluzione per arginare il problema. Ho sentito varie proposte, tra le quali, quella di creare un servizio di ronda costituito da personale volontario, per coadiuvare le forze dell'ordine. Tralasciando tutte le implicazioni sociali di questo fenomeno, mi sono chiesto se esiste un sistema automatizzato, per permettere alle forze dell'ordine di monitorare la situazione in alcune aree e intervenire tempestivamente in caso di necessità.

La risposta è arrivata proprio recentemente da Nola, che ha sviluppato un progetto per il controllo urbano nel suo centro storico. "Nola, cit-



tà sicura" Sarà un progetto che con l'aiuto dell'intelligenza artificiale potrà segnalare allarmi in caso di incidenti o superamento della soglia di allarme per assembramento di persone o di traffico veicolare. Questo piano verrà realizzato entro il prossimo dicembre con il potenziamento dell'impianto di videosorveglianza per le strade del centro storico di Nola.

Il progetto di sicurezza urbana in questione prevede l'installazione di 130 telecamere avanzate, finanziate da un contributo del ministero dell'Interno di circa 138.400 euro, ottenuto dall'amministrazione

comunale. La CNS Tech spa si occuperà della realizzazione, mentre la tecnologia fornita da Dahua Technology Italy implementerà funzionalità innovative per la sicurezza pubblica.

Queste soluzioni tecnologiche permetteranno un monitoraggio costante e una più precisa risposta delle forze dell'ordine, grazie alla trasmissione in tempo reale delle immagini rilevanti. La stanza di controllo, situata presso il comando della polizia locale, sarà il fulcro operativo. Il progetto è stato presentato in un evento che ha visto la partecipazione di figure chiave,

tra cui il sindaco di Nola, Carlo Buonauro, il consigliere regionale Massimiliano Manfredi e rappresentanti di CNS Tech spa e Dahua Technology Italy. L'iniziativa mira a migliorare la qualità della vita dei cittadini, garantendo la sicurezza e il godimento del territorio, e rappresenta un passo significativo verso lo sviluppo complessivo dell'area, supportato da fondi comunitari gestiti dalla Regione Campania.

Un'idea da valutare. L'esperienza di Nola dimostra come la tecnologia possa essere un alleato prezioso per garantire la sicurezza urbana e il benessere dei cittadini.

L'implementazione di un sistema di videosorveglianza intelligente, come quello proposto a Nola, potrebbe rappresentare una soluzione concreta ed efficace anche per Ischia. Un investimento in sicurezza è un investimento nel futuro della nostra comunità, permettendo a residenti e turisti di godere appieno delle bellezze dell'isola senza dover rinunciare alla tranquillità.

Giovanni Di Meglio

L'incontro nazionale dell'Ordo Virginum: un momento di grande grazia



Si è concluso il 28 agosto l'Incontro nazionale dell'Ordo Virginum (Ov) dedicato al tema "La vergine consacrata nella sinfonia della Chiesa: la cura delle relazioni", ospitato quest'anno dalla diocesi di Torino. Il cardinale Giorgio Marengo, prefetto apostolico in Mongolia, suor Katia Roncalli della Fraternità Evangelii Gaudium, monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, suor Maria Silvia delle Suore Domenicane di Betania, suor Elena Bernasconi delle suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Torino, Rosanna Tabasso della Fraternità della Speranza-Sermig, hanno appassionato con le loro riflessioni e testimonianze i circa 200 partecipanti presenti (consacrate, formande e delegati diocesani). «L'incontro nazionale dell'Ordo Virginum a Torino-Valdocco è stato un momento di grande grazia, vissuto sotto lo sguardo di Santa Maria Ausiliatrice e di don Bosco.

Abbiamo colto la generosità dell'Ordo Virginum locale e abbiamo respirato il desiderio della santità nel quotidiano, in un rinnovato impegno nel curare le relazioni con Dio e con gli altri nella gratuità di chi ha fatto della sua vita un dono. Un grazie particolarissimo al vescovo Roberto Repole che ci ha aiutato a cogliere la bellezza della Chiesa e l'identità della vergine consacrata all'interno di essa. Così suor Katia Roncalli e le altre voci che sono state un segno di armonico invito a rimetterci in cammino insieme per servire l'umanità nella gioia». Queste le riflessioni di monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare di Roma, referente Cei per l'Ov, che ha preso parte alle quattro giornate torinesi. «Nel corso dell'Incontro – ha aggiunto monsignor Ricciardi – è stato eletto il nuovo Gruppo di collegamento cui auguriamo di proseguire nel servizio all'Ordo in Italia per favorirne la crescita umana e la comunione. In vista dell'Anno Santo le vergini consacrate in Italia siano sempre più testimonianza e immagine della Chiesa sposa e aiutino a svelare il volto di Cristo che, come ci indica la Sindone, è volto del crocifisso risorto, unica speranza che non delude». Il neoeletto Gruppo per il collegamento Ov delle diocesi che sono in Italia, per il biennio 2024-2026, è composto da Marta Bartolucci (diocesi di Jesi, insegnante), Domenica De Cicco (diocesi di Nola, insegnante), Marinella Mandelli (arcidiocesi di Milano, insegnante), Viviana Paliotta (diocesi di Roma, medico).

► Un reperto inedito potrebbe dire anche altro sul passato romano della località: per esempio l'origine del toponimo

Una famiglia di Puteoli “creò” Agnano

Lucius Annius e la moglie Marcia in un rilievo funerario che attesta l'importanza della zona

Il toponimo è semplicemente la denominazione di uno specifico luogo geografico. I nomi dei luoghi con suffisso in -ano, -ana si sono formati dall'aggettivazione del nome del proprietario del fondo sul qual è sorto l'insediamento e sono detti “prediali” (ad esempio: Salviano, da *fundus salvianus*, cioè “fondo (agricolo) appartenente a *Salvius*”). Tralasciando numerose altre ipotesi, parimenti poco credibili, formulate tra il Seicento e l'Ottocento, risale al 1931 il primo lavoro in cui l'etimologia di Agnano è trattata in maniera scientifica. Secondo lo storico **Raimondo Anecchino**, dopo un'attenta disamina delle fonti e seguendo l'ipotesi di **Giovanni Flechia** del 1874, che cita vari documenti medioevali in cui compare il toponimo *Anianum* o *Annianum*, sostiene che il toponimo Agnano, risalirebbe a un ipotetico *praedium Annianum*, cioè a un fondo di proprietà di esponenti della gens Annia, attestata nella contigua città di Puteoli in epoca romana. Secondo il professor Flechia «il suffisso *ano*, formante principalmente aggettivi col significato di appartenente a ..., fu appropriato a derivar possessivi da gentilizi, applicati principalmente a designare la proprietà di beni stabili e per lo più congiunti originariamente a *fundus* (fondo), *campus* (campo), *ager*

(territorio), *hortus* (orto), *saltus* (bosco), *praedium*, *aedes* (tempio), *domus* (abitazione), *villa* (fattoria), *taberna* (negozio), *turris* (torre), *vinea* (vigna), *pastio* (pascolo), ecc., onde per esempio *fundus Annianus*, il fondo d'Annio, *campus Caledianus*, il campo di Caledio, *casa Corviana*, la casa di Corvio, *praedia Luciliana*, i poderi di Lucilio, *ager Nonios*, il campo di Nonio, *Sejanæ pastiones*, le pascone (i pascoli) di Sejo, ecc». Dalla tesi di dottorato di **Paola Orlando** (*Peregrini a Puteoli e Mercatores Puteolani nel Mediterraneo I-III sec. d.C.* - Università Federico II, 2013-14) risulta che «La gens Annia è molto ben attestata a Puteoli, almeno a partire dall'età giulio-claudia e fino alla fine del II sec d.C., caratterizzata dai *praenomina*: Lucius, Marcus e Publius. Questa famiglia, che entra molto presto a far parte dell'élite municipale della colonia, aveva accumulato ingenti ricchezze probabilmente grazie ad attività mercantili». In un passo successivo scrive: «Naturalmente gli interessi economici degli Annii non si esaurivano al solo commercio, ma dovettero andare di pari passo con quelli fondiari, di cui, però, non è rimasta traccia se non nella toponomastica della zona flegrea. È, difatti, plausibile che l'odierno toponimo di Agnano, un tempo compreso nel territorio della

colonia di Puteoli, prenda il nome da alcuni *praedia Anniana*». In una sala delle moderne Terme di Agnano è stato custodito per oltre un secolo, un reperto inedito in pietra (attualmente in restauro al Palazzo Reale di Napoli) con le figure di un uomo e una donna, che probabilmente, con un prossimo auspicio approfondimento storiografico, potrebbe dire ancora altro sul passato di Agnano. Sull'antica quanto quasi dimenticata testimonianza archeologica, Segni dei Tempi ha chiesto un parere al professore **Giuseppe Camodeca**, massima espressione della epigrafia latina e di storia romana. Secondo lo studioso emerito dell'Università L'Orientale di Napoli si tratta del «rilievo funerario dei due coniugi da Agnano, pressappoco di età proto augustea (diciamo 30-1 a.C.). I loro nomi sono in parte perduti, ma da quanto resta leggibile credo che l'uomo fosse quasi certamente un L. ANN[IUS ---] e la donna forse una [MAR?]CIA MULIERIS L(IBERTA) [---], due importanti famiglie puteolane; probabilmente anche il marito doveva essere un liberto». Lo stesso professore emerito enuncia che non ha ancora pubblicato nulla su questa iscrizione conservata ad Agnano, insieme con un altro piccolo frammento che ad essa appartiene. Ma «mi ripromet-

to di farlo con quella importante ma problematica, del militare vicentino e con una riconsiderazione generale dell'importante necropoli romana di Agnano, finora restata del tutto trascurata dagli studiosi».

Aldo Cherillo

LE ALTRE IPOTESI SULL'ORIGINE DEL NOME

Gaetano Barbarulo, in un saggio del 2005, “Una nuova ipotesi sull'origine del toponimo Agnano”, evidenzia come il nome originario fosse Angulanum (a forma di angolo) e traesse origine dalle caratteristiche geomorfologiche del luogo. Da Angulanum (già in una fonte del VI secolo), attraverso le forme intermedie si giunge ad Anglanum e Agnanum, da cui si viene alla moderna Agnano. Poiché c'erano delle terme chiamate Angulane, il letterato Camillo Pellegrino nel 1651 ha attribuito ad esse l'origine del nome di Agnano. Altri affermano che Agnano derivi da Agnisco, che in greco vuol dire purificare, riferendosi all'attività di maturazione del lino. Un altro documento si può ritrovare nel volume V (anni 1049-1114) della “Novissimae Editiones”: «Io Riccardo, per grazia di Dio conte dei Franchi, concedo e consegno a te Gualterio abate del cenobio di San Lorenzo, una chiesa monastero conventuale con il nome di sant'Arcangelo Terraczani che è dalle parti di Neapoli davanti alla grotta posta sul monte che è sopra il fiume chiamato Anglane».

Secondo Benedetto Di Falco (1535) il nome deriverebbe da Anguignano, per la moltitudine di anguille (serpenti di mare) che si annidavano tra le felci che contornavano il lago (dal latino anguis, “serpente”). In effetti, nell'opera di Pietro da Eboli (1212-1221), la miniatura che illustra la sorgente termale di Agnano, chiamata “Balneum Sudatorium”, è mostrato il lago con rane e serpenti. Una tal etimologia, però, non ha basi linguisticamente persuasive.



La cronistoria di Agnano, Bagnoli, Coroglio e Nisida nel racconto di due appassionati dei Campi Flegrei

Storia raccontami, dimmi com'è/Cos'è successo prima di me/Guerre, scoperte, fortune, malanni/Storia raccontami il ballo degli anni...

Non smetterò mai di ricordare questa "Filastrocca della Storia" che ritengo fra le più belle e suggestive fra le tante – notevolissime – scritte dal poeta Bruno Tognolini (da "Rima rimani", ed. Salani 2002) che mi ripeto ogni volta che appare una storia dei luoghi come questa dovuta ad **Aldo Cherillo** e a **Liberio Campana**: Cronoflegrea 2024. Grande suggestione nella scrittura, che si moltiplica accompagnata da imma-



gini: è stata proprio una buona idea quella di tradurre la storia dei luoghi in tavole sinottiche che fanno coincidere gli eventi del territorio con quelli della Storia maiuscola che ci hanno fatto studiare a scuola. E anche con la cronaca sociale (iniziative imprenditoriali, nascita di industrie, distruzioni e ricostruzioni, voto alle donne, divorzio... ecc.) destinata a

diventare Storia. Due appassionati di storia flegrea, Aldo Cherillo ricercatore instancabile, e Liberio Campana disegnatore accurato, hanno realizzato, per le edizioni dell'associazione culturale Lux in Fabula, un percorso storico nei luoghi fisici della parte flegrea di Napoli che non esclude neanche le denominazioni e loro origini, le usanze dei residenti e perfino il numero degli abitanti nel corso dei secoli, nonché le emergenze archeologiche, i nomi delle famiglie e dei singoli le cui attività hanno lasciato segni e ricordi indelebili. Particolarmente interessanti risultano oggi i dati relativi al continuo movimento vulcanico di questo frammento di Terra, con innalzamenti e sprofondamenti lenti e

inesorabili, con sismi talvolta devastanti, fenomeni che comunque non hanno mai desertificato il territorio, anzi, sembrano averlo ogni volta arricchito, moltiplicandosi le presenze e le attività umane. Hanno una storia i nomi delle strade, delle spiagge, delle terme antichissime e recenti, e gli edifici, un tutto che è il nostro ambiente, che percorriamo senza conoscerlo, che ci parla e racconta quello che è accaduto prima di noi. E ci invita anche ad ascoltare ciò che raccontano le pietre antiche e moderne che abitiamo, le strade, il mare, le rocce, le isole, tutti protagonisti di quel "ballo degli anni" che dura da tanti millenni (dalla prefazione al libro).

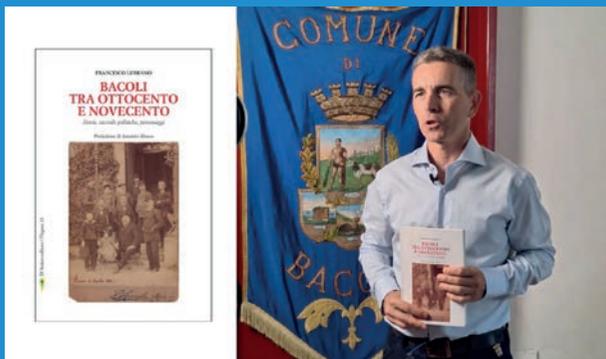
Eleonora Puntillo



Un art designer ambientale

Puteolano del Rione Terra, da molti anni residente in Agnano al Rione Pendio, Liberio Campana da sempre si occupa dell'ambiente e dell'urbanistica di Bagnoli, Coroglio e Agnano, località per le quali ha promosso numerosi piani di recupero e valorizzazione. Specialista nella ricostruzione visiva di siti dell'antichità del territorio flegreo, attività svolta senza l'utilizzo di programmi di elaborazioni elettroniche e informatiche, Campana ha realizzato e reso disponibili, per docenti e discenti universitari, oltre che un ricco archivio documentale, anche 160 disegni a colori riguardanti la topografia e rilievi planimetrici anche in versione tridimensionale, utilizzati per l'interpretazione e la ricostruzione grafica del passato dei luoghi e dei reperti archeologici dei Campi Flegrei.

Da Marinetti a Nitti, i grandi ospiti di Bacoli tra 800 e 900



Uomini illustri e vicende locali che si inseriscono negli avvenimenti nazionali. Nel nuovo libro di Francesco Lubrano, "Bacoli tra Ottocento e Novecento. Storia, vicende politiche, personaggi" (D'Amico Editore, 2024) si ricostruiscono gli episodi che hanno portato alla formazione dell'identità municipale bacoiese. Francesco Lubrano, giornalista pubblicista, direttore responsabile del "Bollettino Flegreo", ha pubblicato vari saggi sulla storia dei Campi Flegrei. Quanto all'ultima monografia, spiega: «Mi è stata richiesta una ricerca su Ambrogio Greco, personaggio a cui è stata intitolata una strada a Bacoli. Ho sviluppato il profilo di questo personaggio e poi la ricerca si è estesa ad altri protagonisti della storia locale. L'idea era quella di far conoscere di uomini illustri e alcuni aspetti della vita comunitaria come le Società Operaie e la Festa di Sant'Anna. Ho voluto dato un respiro più ampio dedicando capitoli a uomini

come Filippo Tommaso Marinetti». L'autore del Manifesto del Futurismo era stato infatti a Baia nel 1916 per tradurre i detenuti militari austriaci al Castello Aragonese dove ha ambientato la sua prima opera teatrale: "I prigionieri".

«Un capitolo – spiega ancora Lubrano – è dedicato al presidente del Consiglio dei ministri Francesco Saverio Nitti, amico della famiglia Schiavo e più volte ospite a Bacoli. Nell'Archivio del Senato ho ritrovato parte della corrispondenza tra lui e Benedetto Croce. Si tratta di una serie di missive scritte proprio durante i suoi soggiorni bacoiesi». Nella pubblicazione sono stati ricostruiti, inoltre, i profili di Carmine e Felice Cerillo, Luigi Illiano, Ottavio e Gioacchino Salemme, Nicola Carannante, Domenico Cordova e di un'intera classe politica che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento contribuì all'autonomia di Bacoli. E proprio quelle delle autonomie è un tema sviluppato su più direzioni. Un capitolo è dedicato al tentativo di separazione di Baia da Bacoli, promosso dal deputato democristiano Stefano Riccio; un altro all'idea di separazione di Cappella da Monte di Procida e da Bacoli; tentativi che ebbero come promotore il sacerdote Salvatore Reale, prete antifascista e personaggio ancora vivo nella memoria dei cappellesi.

Ciro Biondi

► La bella avventura di Marco, un ragazzino italo-francese, dimostra che la costa flegrea è sempre fonte di sorprese

La curiosità è il motore della ricerca

La scoperta di un reperto mette insieme l'entusiasmo giovanile, l'amore per il mare e lo sport



La costa di Arco Felice è quella dell'antico Portus Julius e può ancora offrire sorprese. Marco Fabozzi è un ragazzo italo-francese di undici anni e come tanti suoi coetanei è mosso dalla curiosità. Il comune denominatore è il mare, e a riunire i fili c'è l'Asd Black Dolphin,

della cui scuola di vela Marco è allievo. La scorsa estate, immerso con maschera e boccaglio a poca distanza dalla riva, il ragazzino ha notato delle pietre colorate e spinto dalla curiosità, ha capovolto uno di questi sassi. Sorpresa: si trattava di un pezzo di marmo su cui erano incise lettere e numeri romani. «Sembrava un sasso come tanti - ha poi dichiarato - ma quando l'ho girato, ho capito che era qualcosa di speciale». Portato all'asciutto, il reperto è finito sotto gli occhi dei genitori di Marco e del presidente dell'Asd Black Dolphin, Gianluca Montuoro. Il frammento è stato prontamente consegnato alla Soprintendenza, che ha avviato le prime indagini per stabilirne l'origine e la datazione. Dai primi studi, sembra che il frammento di marmo possa essere parte di una più ampia iscrizione funeraria o di un antico calendario romano. Gli esperti ritengono che la scoperta possa fornire nuove informazioni sul passato dei quartieri

periferici dell'antica Puteoli. Infatti, quel tratto di costa in una zona oggi sommersa a causa del fenomeno del bradisismo, un tempo ospitava il vicus Annianus, un antico quartiere della periferia di Puteoli, voluto dall'imperatore Adriano per accogliere artigiani e commercianti provenienti dall'Oriente. Gianluca Montuoro ha espresso il suo orgoglio per Marco: «Siamo incredibilmente orgogliosi di lui. Il suo spirito avventuroso e la sua curiosità hanno portato a una scoperta che potrebbe arricchire la nostra comprensione della storia locale». Ma al di là della scoperta archeologica, questa storia ci offre uno sguardo emozionante sul potenziale dei giovani e sull'importanza della curiosità e dell'avventura nella loro formazione. Marco, un ragazzino appassionato del mare, ha dimostrato come l'iniziativa personale e l'interesse per il mondo che ci circonda possano portare a risultati straordinari. Quando gli è stato chiesto come si sente riguardo

alla sua scoperta, Marco ha risposto con una luce negli occhi: «Mi piacerebbe continuare a esplorare, magari un giorno diventare un archeologo e scoprire altri tesori nascosti sotto il mare». Le sue parole sono una testimonianza della magia del momento e delle speranze affidate ai giovanissimi, a coloro che con il loro entusiasmo e la loro freschezza possono ancora sorprenderci e insegnarci tanto. Nel frattempo, la Soprintendenza continuerà le indagini per determinare con maggiore precisione la datazione e il significato del frammento. Ma una cosa è certa: Marco Fabozzi, il piccolo archeologo subacqueo di Pozzuoli, grazie alla sua curiosità e al suo coraggio, ha riportato alla luce un pezzo di storia antica che altrimenti sarebbe rimasto sepolto sotto il mare per altri millenni. E chissà, magari questa è solo la prima di molte altre scoperte per lui e per la nuova generazione di giovani esploratori.

Antonio Cangiano

Ad ottobre parte la terza stagione del teatro San Luca di Arco Felice

Un anno all'insegna della commedia: tra ironia e riflessione Per la stagione teatrale 2024-2025, abbiamo infatti scelto di puntare su spettacoli che esplorano la commedia dei sentimenti, la commedia della forma teatrale compiuta e quella che, con ironia e dissacrazione, invita a riflettere sulla realtà che ci circonda. La nostra selezione di spettacoli coinvolge alcuni tra i più apprezzati interpreti del panorama comico contemporaneo, artisti che da anni portano avanti un lavoro di ricerca e sperimentazione in questo genere.

Tra i protagonisti della stagione troviamo nomi come **Stefano Sarcinelli, Marco Lanzuise, Mario Brancaccio, Lello Giulivo, Ettore Massa, Massimo Carrino, Enzo Casertano e Alessandra Merico**.

Ognuno di loro, con il proprio stile unico, offrirà al pubblico un'esperienza teatrale che unisce risate, riflessione e una critica tagliente della società. La stagione include anche alcuni spettacoli speciali, come il primo del cartello (18 ottobre) **"Strega da marciapiede"** di Francesco Silvestri, che si distingue per il suo cast originale: **Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco, Gina Amarante, Peppe Romano** - attori noti per una seguitissima soap opera televisiva che in questo spettacolo sono diretti in modo molto innovativo da Stefano Amatucci; e ancora **Boomer - un papà sul sofà** del divertentissimo **Paolo Caiazzo** e la **Tombola Show** di **Emilio Massa**.

Parallela alla programmazione ufficiale abbiamo pensato di formulare un altro cartellone - denominato Teatro San Luca Pozzuoli D.O.P. (d'origine protetta): cinque spettacoli d'innescio, ovvero, eventi e performance di compagnie giovani che hanno chiesto la possibilità di esibirsi e che con grande gioia abbiamo accolti e aiutati. La stagione 2024-2025 rappresenta non solo una conferma del successo dei primi due anni di apertura della sala, ma anche un rilancio verso nuove sfide. Siamo convinti che il pubblico risponderà con entusiasmo, confermando l'importanza di un luogo come il Teatro San Luca di Pozzuoli, uno spazio dove incontrarsi, crescere e, come spesso accade a teatro, migliorarsi.

Vincenzo e Carmine Borrino



Una statua e una piazza per san Giustino Russolillo

L'omaggio di Quarto Flegreo al sacerdote di Pianura

Al fondatore della Famiglia Vocazionista è stata intitolata una piazza del centro di Quarto in cui è stata posizionata una statua a ricordo del secondo miracolo che ha aperto le porte alla canonizzazione. San Giustino Russolillo è stato proclamato santo da papa Francesco il 15 maggio del 2022. Lo spazio scelto dal Comune guidato dal sindaco Antonio Sabino è l'area che ospita il capolinea dei bus di linea che servono la cittadina flegrea. Il 1° agosto l'inaugurazione con una processione partita dalla parrocchia santa Maria Libera nos a Scandalis a cui hanno partecipato i fedeli di Quarto, delegazioni di Vocazionisti provenienti da tutto il mondo, il padre generale Antonio Rafael do Nascimento e le autorità civili e militari. La statua rappresenta don Giustino e, in ginocchio davanti al santo, è raffigurato Jean Emile Rasolofo, il giovane vocazionista per il quale è avvenuta il miracolo il 21 maggio del 2016. Un miracolo che ha consentito al Dicastero delle

Cause dei Santi di pronunciarsi favorevolmente per la canonizzazione prima della firma del Decreto da parte del Pontefice.

La storia è questa: nel 2016 il giovane originario del Madagascar, prestava servizio nella comunità della parrocchia di Santa Maria a Quarto. Una mattina fu ritrovato nella sua camera privo di sensi e immediatamente portato all'Ospedale "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli. Fu dichiarato in coma irreversibile e i medici avevano prontamente chiesto il consenso per l'espianto degli organi. Padre Antonio Rafael do Nascimento chiese di aspettare ancora, mentre i vocazionisti in tutto il mondo furono invitati a pregare e un'immagine di don Giustino fu posto accanto all'ammalato. Il 21 maggio, come hanno accertato gli esperti del Vaticano, Emile riprese i sensi e pochi giorni dopo tornò in parrocchia. Nello stesso istante in cui avvenne la guarigione, durante la preghiera mattutina in parrocchia a Quarto, un quadro di don



Giustino, si staccò dal supporto e planò ai piedi dell'altare.

Lo stesso Emile, ora studente dei Vocazionisti a Roma, ha raccontato la propria esperienza in piazza. «Abbiamo coinvolto il popolo di Quarto e l'amministrazione in questo momento storico - dichiara padre Antonio Petracca, parroco della chiesa Santa Maria Libera Nos a Scandalis - per ricordare il miracolo e in occasione dei sessant'anni della presenza vocazionista nella nostra parrocchia. Quarto è legata a don Giustino e ai tanti sacerdoti voca-

zionisti che hanno lasciato un ricordo indelebile». La statua è dono della parrocchia alla comunità quartese in occasione del cinquantesimo di servizio sacerdotale di padre Antonio. Curiosità: lo scultore che ha modellato la statua è il maestro Domenico Sepe, artista napoletano famoso anche per aver modellato la statua di Maradona al centro delle polemiche per la sua collocazione. La realizzazione è avvenuta a Pianura (proprio la località del santo), nella Fonderia Artistica Ruocco.

c.b.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

► Il terreno abbandonato con la realizzazione della stazione La Trencia della Circumflegrea è diventato un orto urbano

Il Giardino della Ferrovia di Pianura

Aperto al territorio, è modello di laboratorio alimentare e presidio di educazione ambientale

Coltivare in città è caratteristica degli "orti urbani", aree verdi all'interno delle città affidate in comodato d'uso a privati cittadini o associazioni per la coltivazione di frutta e verdura. Sorti spesso nel quadro di progetti di riqualificazione urbana, gli orti di città nascono con l'intento di promuovere lo sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita in aree cittadine di periferia, spesso degradate ed abbandonate. Ma qual è l'origine di queste oasi che si diffondono sempre di più nelle grandi aree metropolitane? In Italia gli orti urbani nascono durante la II Guerra Mondiale: "Orticelli di guerra", infatti era il nome di un progetto che metteva a disposizione di tutti il verde pubblico, affinché venisse coltivato per sostentamento, in contesti altamente provati dal conflitto. Un'abitudine lentamente persa nel dopoguerra fino a qualche anno fa, quando la pratica di adottare aree urbane degradate per dare loro nuova vita è ritornata prepo-

ntemente in auge. A Napoli, un esempio di orto urbano sorge nella XII Municipalità. L'area interessata è parte di un'ampia superficie che copre la linea della Circumflegrea, nel quartiere Pianura.

Con la realizzazione della stazione La Trencia nel 2005, infatti, la zona in questione venne ricoperta in parte con terreno ed in parte con un solaio in cemento armato. La porzione con terreno è, attualmente, oggetto di intervento dell'Associazione Zappa Social, promotrice di politiche ambientali, culturali e sociali che, da qualche anno, si è aggiudicata in concessione il suolo da EAV srl, per destinarlo ad *orti urbani*.

"Il Giardino della Ferrovia", che sembra il titolo di uno di un capolavoro letterario, è la giusta denominazione di un polmone verde di 4mila metri quadri che unisce il concetto di riqualificazione ambientale a quello di rigenerazione urbana, come recentemente raccontato ai media dal presidente,



Pasquale Raffa: «Zappa Social ha preso in gestione l'area un tempo abbandonata e in condizioni che si avvicinavano a quelle di una discarica, al fine di riqualificarla e dare vita a un orto urbano sociale, il primo del quartiere e uno dei pochissimi di tutta Napoli».

L'area in questione è stata ripulita, analizzata e il terreno concimato. Sono stati piantati 90 alberi e 300 arbusti tipici della macchia mediterranea. Non mancano piante officinali e gli orti vengono coltivati senza concimi chimici. Per l'irrigazione viene recuperata spesso

l'acqua piovana e sono attivi laboratori di apicoltura, di educazione alimentare, di agricoltura e anche di vendemmia aperti alle scuole del circondario (e non solo). Sono stati introdotti anche piccoli animali «poiché molti bambini non avevano idea di come fosse fatta una gallina e non sapevano da dove venissero le uova». Insomma, un bell'esempio di riqualificazione urbana, partecipazione sociale e sostenibilità ambientale che prosegue, nonostante qualche reticenza locale, in una periferia difficile come quella di Pianura.

Simona D'Orso



Caritas
Diocesana di Pozzuoli



Comune di Pozzuoli
Con il patrocinio del Comune di Pozzuoli



Agorà

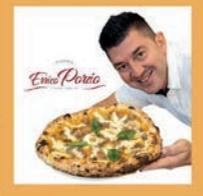
LAVORO DI PROSSIMITÀ
CON LA PRESENZA DI



EGIDIO CERRONE



PATRIZIO OLIVA



ERRICO PORZIO

E DEL VESCOVO
DI POZZUOLI E DI ISCHIA
MONS. CARLO VILLANO

**GIOVEDÌ
10 OTTOBRE 2024 - ORE 17.45**

LIVE
STREAMING

diretta
sulla Pagina
Facebook
"Caritas Diocesana
di Pozzuoli"

**PALAZZO MIGLIARESI
RIONE TERRA POZZUOLI (NA)**
con un cocktail di benvenuto
a cura dei ragazzi
della "Bottega dei semplici pensieri"

INFO: AGORA.DIOCESIDIPOZZUOLI@GMAIL.COM - 081.5269168

QUESTA INIZIATIVA È CONTRO IL SISTEMA DELLA CAMORRA



**MUSEO
del
MATTONCINO**



MOSTRA LEGO®

4 - 5 - 6 OTTOBRE 2024
STORIA LEGO® - LABORATORI DIDATTICI

**CHIESA SAN LORENZO MARTIRE
PIANURA (NA)**

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 328 90 55 218

f MUSEO DEL MATTONCINO
i MUSEO_MATTONCINO

Dai giovanissimi agli anziani il messaggio sportivo per favorire gli incontri nella parrocchia/oratorio

La Chiesa non può non occuparsi di sport. Deve darne importanza nelle scelte pastorali. Papa Francesco è esplicito: «Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune. In una cultura dominata dall'individualismo e dallo scarto delle giovani generazioni e di quella degli anziani, lo sport è un ambito privilegiato intorno al quale le persone si incontrano senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia e dove possiamo sperimentare la gioia di competere per raggiungere una meta insieme, partecipando a una squadra in cui il successo o la sconfitta

si condivide e si supera; questo ci aiuta a respingere l'idea di conquistare un obiettivo centrandosi soltanto su sé stessi». Un tema su cui è aperto il confronto anche in seno al Sinodo e che nella parrocchia di S. Maria Annunziata a Pozzuoli non solo ci si vuole confrontare tra le varie realtà della comunità, ma rendere concreto. Sulla scorta della positiva esperienza vissuta con il campo scuola estivo (nelle foto), attivato con i volontari della parrocchia e il supporto dei giovani del Servizio Civile del centro zona flegreo del Centro Sportivo Italiano, si intende proseguire anche nel corso del nuovo anno sociale.

Definito dal gruppo parrocchiale in sinergia con il Csi un programma di attività ludico-culturale-pastorale per i giovanissimi e i giovani in maniera da far recuperare alla parrocchia/oratorio i momenti aggregativi. Un messaggio da proporre non solo ai giovani che frequentano le attività di routine, ma anche e soprattutto ai tanti che circolano distrattamente nella comunità. Nell'ambito del programma pastorale di base, nonostante le difficoltà logistiche in cui si dibatte la parrocchia causa le problematiche strutturali del luogo sacro per il bradisisma, sono previste attività all'aria aperta negli spazi parrocchiali e negli immediati din-

torni, e corsi per i giochi da tavolo. Nell'organizzazione dei percorsi si punta anche a coinvolgere i genitori con specifici ruoli funzionali e a dare spazio alla terza età. Spesso una realtà lasciata al margine che, invece, resa attiva può diventare protagonista e permettere il successo dei programmi.

Silvia Moio



Corsi di formazione

Il Csi Pozzuoli organizza per il nuovo anno sportivo corsi di formazione per arbitri di calcio e pallavolo e per allenatori di calcio di primo livello. I corsi tenuti da istruttori esperti nei rispettivi settori si articoleranno in lezioni on line ed in presenza. Il via nella seconda metà di ottobre. Per le iscrizioni inviare mail a csipozzuoli@libero.it o contattare il 324 8250399.



Un assistente per il Csi

La presidenza della Cei ha nominato il nuovo assistente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano. È il fiorentino don Luca Meacci (nella foto), 60 anni, della diocesi di Fiesole, già assistente regionale Csi della Toscana e con vasta esperienza nell'Agesci come Assistente Ecclesiastico del Gruppo Scout di Monteverchi, con incarichi regionali nei ruoli di AE centrale per la Branca Esploratori e Guide e di AE centrale per la Branca Rover e Scolte. Dal 2019 ha guidato la parrocchia di San Martino a Rufina (FI). Subentra a don Alessio Albertini guida spirituale del Csi dal 2012 al 2023. Il ruolo di Assistente Ecclesiastico da Statuto Csi è previsto a tutti i livelli associativi (nazionale, regionale e territoriale), con il compito di contribuire alla realizzazione delle finalità educative dell'ente attraverso l'esercizio del suo servizio ministeriale. Queste

le prime parole di don Luca, con un passato sportivo nel calcio amatoriale e da ciclista: «Ringrazio la Cei e il Csi per tale nomina, che accolgo con impegno e responsabilità. Al mondo dello sport nazionale la mia riconoscenza e la mia disponibilità a collaborare per il bene della persona».

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

L'aumento dell'isola di calore a Napoli: troppo cemento

La struttura urbana di Napoli poggia su di un insieme di edifici craterici, solcati da canaloni che di per sé ostacolano la circolazione dell'aria nei quartieri più bassi. Stretta tra mare e colline, la città presenta una notevole cementificazione del suo territorio, piazze piastrellate da materiale lavico e un centro storico costituito da vicoli stretti ed edifici molto alti le cui pareti intrappolano i raggi solari, continuamente riflessi come palline di ping-pong. In estate, nelle ore più assolate del pomeriggio, l'asfalto e le pareti esterne degli edifici di Napoli raggiungono temperature superiori ai 70°C. Tutto questo determina un'intensificazione della cosiddetta isola di calore urbana che per i napoletani si traduce in un ulteriore disagio climatico. Il processo di urbanizzazione si è sviluppato negli ultimi decenni con una velocità tale che oggi il 90 % dell'area del centro urbano è coperta da manufatti che ulteriormente riducono la circolazione aerea. Le numerose pareti verticali sono responsabili di sensibili modificazioni nel bilancio energetico, sia per l'elevata capacità termica dei materiali di rivestimento che per il minor valore dell'albedo rispetto alla campagna. In area urbana, infatti, le radiazioni vengono continuamente riflesse tra il suolo e le pareti verticali per cui la quantità di calore, ritenuta dai manufatti urbani, è di gran lunga superiore a quella assorbita da un piano orizzontale come l'area rurale. Tutto questo determina la nascita e lo sviluppo di una isola di calore urbana in grado di determinare sensibili alterazioni nei dati microclimatici locali, spesso difficili da valutare in termini quantitativi per la complessità del fenomeno.

Adriano Mazzarella

► Non mancano curiosità nel ricordo delle tradizioni onomastiche dei pescatori flegrei che emigrarono a La Maddalena

Si chiamava Mprefecata, anzi Ambrofega

Un errore di trascrizione e di comunicazione che riporta alle origini dialettali di Purificata

È la notte del 5 marzo 1855, e ancora regnano i Borbone, quando in via Magazzini a Pozzuoli nasce Vincenzo D'Oriano.

Il piccolo cresce negli stretti vicoli di *abbasc 'o mare*, tra nasse, tramegli e gozzi; ancora bambino aiuta mamma Maria Raffaella a sarcire le reti ed appena adolescente esce in barca con papà Antonio.

Passano gli anni e il giovane Vincenzo nota piacevolmente l'adolescente vicina Maria Giuseppa Pollice, che vive in un basso della stessa via.

La ragazza sta portando a compimento una gravidanza, frutto di violenza da parte del "signore" presso cui era a "servizio".

Il giorno 11 aprile del 1888 è lei stessa che si presenta nella Casa Comunale, al cospetto dell'ufficiale di Stato Civile, con un bimbo avvolto in una coperta.

Alla presenza di due testimoni dichiara che alle ore nove e sette minuti del giorno prima ha partorito un bambino di sesso maschile cui impone il nome Gaetano. Asserisce che il bambino è frutto della sua unione con uomo celibe, rifiuta di rivelarne il nome ma afferma che lo stesso non è parente o affine.

Il segretario Pasquale Sommella, delegato del sindaco, accoglie la dichiarazione e lo registra come Gaetano Pollice. Nonostante i dodici anni di differenza Vincenzo è attratto dall'amore con cui Maria Giuseppa, la bimba che ha visto crescere attorno al suo *malazè*, accudisce ora il piccolo frutto del suo corpo.

Prima qualche guardata e poi qualche frase, entrambe pian piano ricambiate, portano a un avvicinamento dei giovani che presto comprendono essere giunto il momento di prendere importanti decisioni, anche per il piccolo. Il 25 ottobre dell'anno 1890 si uniscono in matrimonio e in questa occasione Vincenzo riconosce come suo figlio il piccolo Gaetano che d'ora in poi sarà per tutti un D'Oriano.

Il 29 luglio del 1891 è Vincenzo a dichiarare la nascita di un figlio di sesso femminile cui impone il nome di Maria Raffaella, in ricordo di sua

madre. Non esistono macchine da scrivere e cognomi e nomi, pronunciati in dialetto dai dichiaranti, sono a volte mal compresi o mal trascritti dall'ufficiale di Stato Civile. Gli errati dati anagrafici poi non sono corretti dal diretto interessato che spesso, come il nostro Vincenzo, è analfabeta. Pertanto il cognome di Maria Raffaella è riportato come Oriano e non D'Oriano, senza la "D" e apostrofo iniziale.

Vincenzo trascorre gran parte del tempo sul mare in lunghe campagne di pesca che, da febbraio ad agosto, lo portano a girovagare sulle coste toscane e sarde.

Nel luglio del 1893 è la levatrice a denunciare la nascita del terzo figlio Antonio, stesso nome del nonno paterno, in quanto Vincenzo si trova a Livorno.

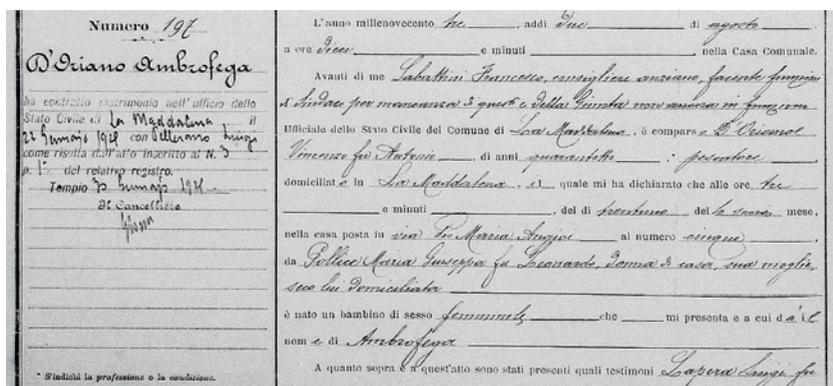
Ma Vincenzo ha un progetto in mente e ne discute con Maria; nel 1895 decidono in comune di trasferirsi a La Maddalena. I pescosi mari che circondano quell'arcipelago eviteranno l'avventurarsi in lunghe e rischiose crociere di pesca scongiurando alla famiglia lunghe e penose separazioni.

A La Maddalena, il 6 giugno del 1897, nasce il loro quarto figlio cui Vincenzo impone il nome Procolo, come il santo patrono del paese abbandonato ma non dimenticato.

Il 18 aprile dell'anno 1900 nasce il loro quinto figlio; è una femminuccia che Vincenzo dichiara come Carmela, stesso nome di sua suocera. Anche in questo caso, come già successo all'ufficio di Stato Civile di Pozzuoli, Vincenzo non s'accorge che il cognome è trascritto, dall'impiegato sardo, come Oriano e non D'Oriano.

Il 31 agosto del 1903 vede la luce il sesto figlio di Maria Giuseppa e Vincenzo D'Oriano (*la coppia in una foto d'epoca*); si tratta della terza bimba e loro hanno di già esauriti i nomi delle nonne.

Ma Vincenzo non si perde d'animo; certo non ha programmato un nome con largo anticipo, come avviene oggi grazie all'ecografia, ma



la sua vita è da sempre pianificata verso la devozione a *Maria Purificata*. Ad essa i pescatori puteolani hanno dedicato la chiesetta eretta su quell'estremo lembo di terra, soggetta, come le loro barche, ai capricci dei marosi.

Si tratta della Madonna che, prima di ogni partenza, omaggiano spargendo la barca con l'acqua raccolta nelle vicinanze della sua chiesetta; della Madonna per la cui festa anticipano il ritorno dalle lontane zone di pesca. Sono moltissime le famiglie di pescatori con una bambina cui è stato imposto il nome "Purificata", in dialetto *A Mprefecata*, così come comunemente è appellata la stessa chiesetta.

Ed è così, in dialetto puteolano *A Mprefecata*, che Vincenzo deve aver pronunciato a Francesco Sabattini, impiegato di La Maddalena, il

nome che vuole imporre alla sua ultima nata.

Certamente a Pozzuoli l'ufficiale di Stato Civile avrebbe subito trascritto come "Purificata" il nome assegnato alla bimba ma, il funzionario sardo, non riesce a intendere l'esatto nome che Vincenzo vuole imporre alla neonata.

Probabilmente lo scrive in vari modi su qualche foglietto per poi ripeterlo a Vincenzo per averne il relativo assenso.

Infine, Francesco Sabattini, come si nota dall'atto di nascita, scrive: Ambrofega.

Trionfante grida questo nome a Vincenzo che, per assonanza o per limiti letterali, crede che sia la giusta trascrizione del nome che sta imponendo a sua figlia, in ricordo della sua Madonna e della sua Pozzuoli.

Giuseppe Peluso



Promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica Firmare è indispensabile... ma dobbiamo fare di più!



Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli.

Intervista di Stefano Proietti

Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?

«È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%».

Meno del 2%! E il resto di quel denaro da dove è arrivato?

«Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa».

Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti.

«È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta».

Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista?

«L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività solidali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione».

È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?

«In realtà la promozione delle offerte deducibili – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato. Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio **Unitineldono.it**. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. **È il gesto che conta, non l'importo**. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldono.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte».